

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

Adorazione Eucaristica notturna

6 aprile 2013

**Gesù Cristo discende agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte
Il cuore della fede cristiana**

CANTO: SYMBOLUM '77

Tu sei la mia vita, altro io non ho.
Tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella tua parola io camminerò,
finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai.
non avrò paura sai, se Tu sei con me:
io Ti prego: resta con me!

Credo in Te, Signore, nato da Maria,
figlio eterno e santo, uomo come noi.
Morto per amore, vivo in mezzo a noi:
una cosa sola con il Padre e con i Tuoi,
fino a quando, io lo so, Tu ritornerai
per aprirci il regno di Dio.

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen. Gloria a te, Signore Gesù.

CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCHARISTICA: PANE DEL CIELO

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te
Pane di vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

**Sia lodato e ringraziato ogni momento
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*Il SS.mo e divinissimo Sacramento
come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

Tutti Ti adoro e ti ringrazio, o Maestro divino,
che ti sei dichiarato Via e Verità e Vita.
Ti riconosco come la Via che devo percorrere,
la Verità che devo credere, la Vita verso cui devo anelare.
Tu sei il mio tutto ed io voglio essere tutto in te:
mente, volontà e cuore. Amen.

(Beato Giacomo Alberione)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

Primo momento: in ascolto di Gesù-Verità

Dal Vangelo di Giovanni (20,1-10)

¹Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ²Corse allora e

andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". ³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. ¹⁰I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.

Parola del Signore

Dal Salmo 116 (vv. 1-9) - a cori alterni

¹ Amo il Signore, perché ascolta il grido della mia preghiera.

² Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo.

³ Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi, ero preso da tristezza e angoscia.

⁴ Allora ho invocato il nome del Signore: "Ti prego, liberami, Signore".

⁵ Pietoso e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso.

⁶ Il Signore protegge i piccoli: ero misero ed egli mi ha salvato.

⁷ Ritorna, anima mia, al tuo riposo, perché il Signore ti ha beneficiato.

⁸ Sì, hai liberato la mia vita dalla morte, i miei occhi dalle lacrime, i miei piedi dalla caduta.

⁹ Io camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

CANTO: SE M'ACCOGLI

Tra le mani non ho niente,
spero che mi accoglierai,
chiedo solo di restare accanto a te.
Sono ricco solamente dell'amore che mi dai:
è per quelli che non l'hanno avuto mai.

Se m'accogli, mio Signore, altro non
ti chiederò, e per sempre la tua strada
la mia strada resterà
nella gioia e nel dolore,
fino a quando tu vorrai
con la mano nella tua camminerò

Io ti prego con il cuore,
so che tu mi ascolterai
rendi forte la mia fede più che mai.
Tieni accesa la mia luce
fino al giorno che tu sai,
con i miei fratelli incontro a te verrò.

Secondo momento: a confronto con Gesù-Via

ORA IN SILENZIO AIUTATI DALLA RIFLESSIONE CHE SEGUE MEDITIAMO SULLA RISURREZIONE DI CRISTO, APICE DELLA RIVELAZIONE

C'è un gran movimento attorno alla tomba di Gesù, dato che tutti si mettono a correre: si tratta di tre personaggi, ognuno dei quali vive e si rende testimone della risurrezione in maniera propria e quindi con diverse personali caratteristiche.

Maria Maddalena rappresenta il gruppo di donne che per prime, di buon mattino, ancora con il buio vanno al sepolcro per rendere omaggio al loro Signore. Resta sbalordita di fronte alla pietra rimossa e il suo primo pensiero è quello del furto per cui si limita a cercare il luogo: **“Hanno portato via il Signore e non sappiamo dove l'hanno posto”**. Questa espressione ci indica un primo livello di riconoscimento del mistero della risurrezione. Lei ha visto la tomba senza il corpo di Gesù ed ha subito pensato al furto. Pur amando il Signore lei era ben lontana dal pensare alla risurrezione. Allora per riconoscere Gesù come il risorto ci vuole qualcosa d'altro, servono occhi diversi.

Pietro e Giovanni si recano insieme al sepolcro correndo. Giovanni, che è il più giovane arriva prima, guarda dentro la tomba, ma non entra per lasciare la precedenza a Pietro più anziano. Questi vede i teli ed il sudario ben sistemati, ma non comprende, non va oltre ciò che vede. Si accerta di quanto detto dalla Maddalena, ma non ne capisce il senso. Si ferma anche lui al dato empirico: il sepolcro è vuoto e basta. Pietro rappresenta coloro che si lasciano guidare dall'intelligenza e dalla volontà. Sono persone capaci, oneste ed anche generose, ma il loro cuore funziona sottomisura e quindi vedono la realtà da una sola prospettiva, limitata quindi. **Chi vuol giudicare tutto solamente con la testa non può comprendere il mistero della risurrezione.**

Pietro si colloca così ad un altro livello rispetto alla Maddalena. E' il livello di chi ha acquisito delle prove, un secondo livello di conoscenza della realtà. Pietro non dice che hanno trafugato il cadavere, ma potrebbe aggiungere che nella tomba pur essendo tutto in ordine il corpo non c'è. Il mistero quindi resta, non è spiegato, né risolto!

Solo l'altro discepolo, quello più giovane, che la tradizione identifica con Giovanni e che entra successivamente nel sepolcro ci dà testimonianza di aver “visto” ed insieme “creduto”. Solo lui riesce a vedere ed insieme a credere. Perché? Qual è il suo segreto? Lui si è fermato ed ha avuto il tempo di riflettere. Ci viene detto allora che per credere non basta vedere, ma occorre fermarsi in contemplazione del mistero per lasciarsi plasmare dallo Spirito che ci parla e ci dona la vera comprensione del mistero racchiuso nella realtà. Non basta correre nella vita, darsi un gran da fare per essere felici, ma è necessario fermarsi in contemplazione/preghiera di fronte al mistero della vita/dono.

Giovanni inoltre è il discepolo “che Gesù amava” e quindi sa vedere con il cuore e non solo con l'intelligenza. Ha appoggiato la testa sul cuore del Maestro nell'ultima cena. Ecco pertanto il segreto che ci insegna: **per credere occorre abbandonarsi sul cuore di Gesù.** Il suo è un terzo livello di conoscenza e approccio alla realtà che integra i precedenti e li supera dischiudendone aspetti del tutto nuovi e imprevisi. **L'essenziale è davvero invisibile ai soli occhi umani...**

CONTINUIAMO LA NOSTRA RIFLESSIONE AIUTATI DALLA CATECHESI DI GIOVANNI PAOLO II

La Risurrezione: evento storico e affermazione di fede mercoledì, 25 gennaio 1989

1. In questa catechesi ci mettiamo di fronte alla verità culminante della nostra fede in Cristo, documentata dal nuovo testamento, creduta e vissuta come centrale dalle prime comunità cristiane, trasmessa come fondamentale dalla Tradizione, non mai negletta dai veri cristiani, e oggi ben approfondita, studiata e predicata come parte essenziale del mistero pasquale, insieme con la croce: ossia la risurrezione di Cristo. Di lui infatti il Simbolo degli apostoli dice che “il terzo giorno risuscitò da morte”; e il Simbolo niceno-

costantinopolitano precisa: “Il terzo giorno è risuscitato secondo le Scritture”. E un dogma della fede cristiana, che si innesta in un fatto storicamente avvenuto e costatato. Noi cercheremo di investigare “con le ginocchia della mente inchine” il mistero enunciato dal dogma e racchiuso nel fatto, cominciando con l'esame dei testi biblici che lo attestano.

2. La prima e più antica testimonianza scritta sulla risurrezione di Cristo si trova nella prima lettera di san Paolo ai Corinzi. In essa l'apostolo ricorda ai destinatari della lettera (verso la Pasqua del 57 d.C.): “Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto” (1Cor 15,3-8). Come si vede, l'Apostolo parla qui della viva tradizione della risurrezione, della quale egli aveva preso conoscenza dopo la sua conversione alle porte di Damasco (cf. At 9,3-18). Durante il suo viaggio a Gerusalemme aveva incontrato l'apostolo Pietro, e anche Giacomo, come viene precisato dalla lettera ai Galati (1,18s), che ora cita come i due principali testimoni del Cristo risorto.

3. E anche da notare che, nel testo citato, san Paolo non solo parla della risurrezione avvenuta il terzo giorno “secondo le Scritture” (riferimento biblico che già tocca la dimensione teologica del fatto), ma nello stesso tempo fa ricorso ai testimoni, a coloro ai quali Cristo è apparso personalmente. E un segno, tra altri, che la fede della prima comunità dei credenti, espressa da Paolo nella lettera ai Corinzi, è basata sulla testimonianza di uomini concreti, noti ai cristiani e in gran parte ancora viventi in mezzo a loro. Questi “testimoni della risurrezione di Cristo” (cf. At 1,22), sono prima di tutto i dodici apostoli, ma non solamente loro: Paolo parla addirittura di oltre cinquecento persone, alle quali Gesù apparve in una sola volta, oltre che a Pietro, a Giacomo e a tutti gli apostoli.

4. Di fronte a questo testo paolino perdono ogni ammissibilità le ipotesi, con cui in diversi modi si è tentato di interpretare la risurrezione di Cristo astraendo dall'ordine fisico, in modo da non riconoscerla come un fatto storico: per esempio l'ipotesi, secondo la quale la risurrezione non sarebbe altro che una specie d'interpretazione dello stato in cui Cristo si trova dopo la morte (stato di vita, e non di morte), oppure l'altra ipotesi che riduce la risurrezione all'influsso che Cristo, dopo la sua morte, non cessò di esercitare - e anzi riprese con nuovo, irresistibile vigore - sui suoi discepoli. Queste ipotesi sembrano implicare una pregiudiziale ripugnanza alla realtà della risurrezione, considerata solamente come il “prodotto” dell'ambiente, ossia della comunità di Gerusalemme. Né l'interpretazione né il pregiudizio trovano riscontro nei fatti. San Paolo, invece, nel testo citato, ricorre ai testimoni oculari del “fatto”: la sua convinzione sulla risurrezione di Cristo ha dunque una base sperimentale. E legata a quell'argomento “ex factis”, che vediamo scelto e seguito dagli apostoli proprio in quella prima comunità di Gerusalemme. Quando infatti si tratta dell'elezione di Mattia, uno dei discepoli più assidui di Gesù, per integrare il numero dei “Dodici” rimasto incompleto per il tradimento e la fine di Giuda Iscariota, gli apostoli richiedono come condizione che colui che verrà eletto non solo sia stato loro “compagno” nel periodo in cui Gesù insegnava ed operava, ma che soprattutto egli possa essere “testimone della sua risurrezione” grazie all'esperienza fatta nei giorni antecedenti il momento in cui Cristo - come essi dicono - “è stato di tra noi assunto in cielo” (At 1,22).

5. Non si può dunque presentare, come fa una certa critica neotestamentaria poco rispettosa dei dati storici, la risurrezione come un “prodotto” della prima comunità cristiana, quella di Gerusalemme. La verità sulla risurrezione non è un prodotto della fede degli

apostoli o degli altri discepoli pre o postpasquali. Dai testi risulta piuttosto che la fede "prepasquale" dei seguaci di Cristo è stata sottoposta alla prova radicale della passione e della morte in croce del loro maestro. Egli stesso aveva annunciato questa prova, specialmente con le parole rivolte a Simon Pietro quando si era ormai alla soglia dei tragici eventi di Gerusalemme: "Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano, ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede" (Lc 22,31-32). La scossa provocata dalla passione e morte di Cristo fu così grande che i discepoli (almeno alcuni tra di loro) inizialmente non credettero alla notizia della risurrezione. In ogni Vangelo ne troviamo le prove. In particolare Luca ci fa sapere che quando le donne, "tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo (ossia il sepolcro vuoto) agli Undici e a tutti gli altri... quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse" (Lc 24,9.11).

6. Del resto l'ipotesi che nella risurrezione vuol vedere un "prodotto" della fede degli apostoli, è confutata anche da quanto è riferito quando il Risorto "in persona apparve in mezzo a loro e disse: Pace a voi!". Essi infatti "credevano di vedere un fantasma". In quella occasione Gesù stesso dovette vincere i loro dubbi e il loro timore e convincerli che "era lui": "Toccatemi e convincetevi: un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho". E poiché essi "ancora non credevano ed erano stupefatti", Gesù chiese loro di dargli qualcosa da mangiare e "lo mangiò davanti a loro" (cf. Lc 24,36-43).

7. E inoltre ben noto l'episodio di Tommaso, il quale non si trovava con gli altri apostoli quando Gesù venne da loro per la prima volta, entrando nel cenacolo nonostante che la porta fosse chiusa (cf. Gv 20,19). Quando, al suo rientro, gli altri discepoli gli dissero: "Abbiamo visto il Signore", Tommaso manifestò meraviglia e incredulità, e ribatté: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito al posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato - non crederò". Dopo otto giorni Gesù venne nuovamente nel cenacolo, per soddisfare la richiesta di Tommaso "incredulo" e gli disse: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!". E quando Tommaso professò la sua fede con le parole "Mio Signore e mio Dio!" Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!" (Gv 20,24-29). L'esortazione a credere, senza pretendere di vedere ciò che è nascosto nel mistero di Dio e di Cristo, resta sempre valida; ma la difficoltà dell'apostolo Tommaso ad ammettere la risurrezione senza avere sperimentato personalmente la presenza di Gesù vivente, e poi il suo cedere dinanzi alle prove fornitegli da Gesù stesso, confermano ciò che risulta dai Vangeli circa la resistenza degli apostoli e dei discepoli ad ammettere la risurrezione. Non ha perciò consistenza l'ipotesi che la risurrezione sia stata un "prodotto" della fede (o della credulità) degli apostoli. La loro fede nella risurrezione era nata invece - sotto l'azione della grazia divina - dalla diretta esperienza della realtà del Cristo risorto.

8. E Gesù stesso che dopo la risurrezione si mette in contatto con i discepoli allo scopo di dar loro il senso della realtà e di dissipare l'opinione (o la paura) che si tratti di un "fantasma", e quindi di essere vittime di un'illusione. Infatti egli stabilisce con loro rapporti diretti, proprio mediante il tatto. Così nel caso di Tommaso, che abbiamo appena ricordato, ma anche nell'incontro descritto nel Vangelo di Luca, quando Gesù dice ai discepoli sbigottiti: "Toccatemi e guardate: un fantasma non ha carne ed ossa come vedete che io ho" (24,39). Li invita a constatare che il corpo risorto, col quale si presenta a loro, è lo stesso che è stato martoriato e crocifisso. Quel corpo possiede però al tempo stesso nuove proprietà: è "reso spirituale" e "glorificato", e quindi non è più sottoposto alle limitazioni consuete agli esseri materiali e perciò ad un corpo umano (infatti Gesù entra nel cenacolo malgrado le porte chiuse, appare e sparisce, ecc.). Ma nello stesso tempo quel

corpo è autentico e reale. Nella sua identità materiale sta la dimostrazione della risurrezione di Cristo.

9. L'incontro sulla via di Emmaus, riferito nel Vangelo di Luca, è un evento che rende visibile in modo particolarmente evidente come sia maturata nella consapevolezza dei discepoli la persuasione della risurrezione appunto mediante il contatto col Cristo risorto (cf. Lc 24,15-21). Quei due seguaci di Gesù, che all'inizio del cammino erano "tristi ed abbattuti", al ricordo di quanto era successo al maestro il giorno della crocifissione e non nascondevano la delusione provata al veder crollare la speranza riposta in lui come messia liberatore ("Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele"), sperimentano in seguito una totale trasformazione, quando per loro diventa chiaro che lo sconosciuto, col quale hanno parlato, è proprio lo stesso Cristo di prima, e si rendono conto che egli è dunque risorto. Da tutta la narrazione risulta che la certezza della risurrezione di Gesù aveva fatto di loro quasi degli uomini nuovi. Non solo avevano riacquisito la fede in Cristo, ma erano anche pronti a rendere testimonianza alla verità sulla sua risurrezione. Tutti questi elementi del testo evangelico, tra loro convergenti, provano il fatto della risurrezione, che costituisce il fondamento della fede degli apostoli e della testimonianza, che, come vedremo nelle prossime catechesi, è al centro della loro predicazione.

Domande per la riflessione personale o in coppia

1. Cosa vuol dire per la nostra famiglia vivere alla luce della risurrezione di Gesù?
2. Quali sono le esperienze di risurrezione di cui ringraziare il Signore nella nostra esperienza familiare?
3. Come testimoniamo agli altri la gioia della risurrezione nella nostra vita personale, familiare e comunitaria?

CANTO: RISURREZIONE

Che gioia ci hai dato
Signore del cielo
Signore del grande universo.
Che gioia ci hai dato
vestito di luce,
vestito di gloria infinita,
vestito di gloria infinita.
Vederti risorto,
vederti Signore,
Il cuore sta per impazzire,
tu sei ritornato,
tu sei qui fra noi:
adesso ti avremo per sempre,
adesso ti avremo per sempre.

Chi cercate donne quaggiù
Chi cercate donne quaggiù?
Quello che era morto non è qui
è risorto, sì.
Come aveva detto anche a voi.
Voi gridate a tutti che
è risorto Lui.
a tutti che è risorto Lui.

Tu hai vinto il mondo Gesù
tu hai vinto il mondo Gesù
liberiamo la felicità
e la morte, no,
non esiste più,
l'hai vinta Tu
e hai salvato
tutti noi, uomini con Te.
tutti noi uomini con Te
Uomini con Te
uomini con Te,
Che gioia ci hai dato
ti avremo per sempre

Terzo momento: in preghiera con Gesù-Vita

Guida – Cristo, autore della vita, fu risuscitato dal Padre e farà risorgere anche noi con la potenza del suo Spirito. Uniti nella gioia pasquale acclamiamo:

Cristo vita e resurrezione nostra, ascoltaci.

- Cristo, luce fulgida, splendente nelle tenebre, principio e sorgente di vita nuova, trasforma ogni giorno in un dono di gioia pasquale. Preghiamo.

- Signore, che hai percorso la via della passione e della croce, donaci di comunicare alla tua morte redentrice per condividere la gloria della tua risurrezione. Preghiamo.
- Figlio di Dio, maestro e fratello nostro, che hai fatto di noi una stirpe eletta, un sacerdozio regale, insegnaci ad offrirti in letizia il sacrificio della lode. Preghiamo.
- Re della gloria, attendiamo il giorno splendido della tua manifestazione, quando contemperemo il tuo volto senza veli e saremo simili a te. Preghiamo.
- Signore Gesù che con la tua risurrezione ci hai aperto le porte per ritornare a casa, fa' che viviamo con gioia la nostra vita così da testimoniare che solo tu sei la Via, la Verità e la Vita. Preghiamo

Preghiamo:

O Padre, Tu ci hai dato tutto nel tuo unico Figlio Gesù Cristo. Donaci la forza di dedicarci completamente a Te. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,



RECITIAMO ORA UNA DECINA DEL SANTO ROSARIO

Nel primo mistero della gloria contempliamo Gesù che risorge e appare agli apostoli.

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: «Chi ci

rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». (Mc 16, 1-7)

Lo Spirito che il Padre ha mandato per risuscitare il Figlio risusciterà tutti noi ed i nostri defunti.

La risurrezione di Gesù è la vittoria sulla morte, la vittoria sul male che l'aveva ucciso con rabbia ed inaudita violenza: il nostro Cristo è Risorto, il Cristo è vivo!

Chiediamo al Signore di guarire i nostri cuori e di riempirli di pace e di gioia pasquale.

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria (Cantato)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

Oggi ci interPELLI e ci CHIAMI

Signore, oggi con la tua risurrezione ci interPELLI e ci CHIAMI ad essere persone contente e riconciliate, capaci di vivere in pienezza e di morire con sensatezza, capaci di dare la nostra testimonianza davanti a tutti gli uomini, capaci di dire all'umanità: "Non temere donna, perché piangi? Ora sai dove conduce il cammino, ora sai che il Signore è con te".

Donaci di seminare intorno a noi questa speranza della risurrezione e di dilatare ovunque la vita secondo la tua parola. Fa' che l'annuncio della tua risurrezione nella nostra vita tocchi la vita di tanti altri. E attraverso quello squarcio di serenità che tu apri oggi nelle nostre preoccupazioni quotidiane, penetri intorno a noi la certezza della tua vita e della tua speranza. Amen.

Card. Carlo Maria Martini

CANTO FINALE: MADRE IO VORREI

Io vorrei tanto parlare con te
di quel figlio che amavi
io vorrei tanto ascoltare da te
quello che pensavi
Quando hai udito che tu
non saresti più stata tua
e questo Figlio che non aspettavi
non era per te.

**AVE MARIA, AVE MARIA
AVE MARIA, AVE MARIA**

Io vorrei tanto sapere da Te
se quand'era bambino
tu gli hai spiegato cosa sarebbe
successo di Lui.
e quante volte anche tu
di nascosto piangevi, Madre
quando sentivi che presto
l'avrebbero ucciso, per noi...**R.**

Io ti ringrazio per questo silenzio
che resta tra noi
io benedico il coraggio di vivere
sola con Lui
ora capisco che fin da quei giorni
pensavi a noi
per ogni figlio dell'uomo che muore,
ti prego così... **R.**